

*una caritate,  
una regula,  
similibusque  
vivamus moribus*



*Liturgia est culmen  
ad quod actio Ecclesiae tendit  
et simul fons unde  
omnis eius virtus emanat.*

SECRETARIUS LITURGIÆ  
Ordinis Cisterciensis

Circolare liturgica 2016-1

Heiligenkreuz, maggio 2016

Cari Fratelli e Sorelle,

intendo innanzitutto chiarire che la mia ultima lettera, datata “Natale 2015”, non è stata spedita e pubblicata fino alla Quaresima 2016: spero sia giunta in tutti i monasteri. Tale intervallo di tempo è servito ai traduttori che ringrazio per l’importantissimo lavoro svolto per me e per il nostro Ordine. Poiché la traduzione comporta ritardo nell’invio di tali lettere, in futuro apporrò una data precisa, senza alcun riferimento al tempo liturgico. Sarà certamente una perdita, ma tale scelta risulta inevitabile dato il ritardo necessario.

### **Traduzioni**

La prima questione che voglio trattare è quella delle traduzioni. Sono profondamente grato ai monaci ed alle monache che in molti dei nostri monasteri sono stati disponibili a tradurre la mia lettera. Sarebbe di grande aiuto se molti traducessero le lettere volontariamente, anche solo occasionalmente.

Ho saputo che la traduzione in lingua francese non era molto buona, ma è stata revisionata e può essere scaricata dal sito internet dell’Ordine.

Data la difficoltà di reperire traduttori, l’ultima lettera liturgica di P. Alberich Altermatt del novembre 2012 è stata pubblicata solo in tedesco e naturalmente gran parte dell’Ordine non ha potuto leggerla. Ho quindi deciso, con il suo permesso, di includerne il contenuto nella mia adattandolo in qualche modo, poiché alcuni temi sono divenuti poco rilevanti nel tempo. Oggi voglio ringraziare P. Alberich per la bella lettera che ci ha scritto.

### **Reazioni alla mia ultima lettera**

Sono molto felice per le numerose reazioni suscitate dalla mia ultima lettera che non sono solo a me molto gradite, ma anche di aiuto in quanto dimostrano che ciò che ho scritto è stato utile ed interessante.

Ho saputo che in molti monasteri è stata data una lettura pubblica al mio testo, in alcuni è stata letto solo dai superiori e in altri ancora non è stato recapitato. Penso sia giusto che queste lettere raggiungano tutti i membri del nostro Ordine data l'importanza di alcuni punti, ma ciò è ovviamente a discrezione dei superiori. Chiedo che tale lettera sia inoltrata, affinché ciascun monastero del nostro Ordine ne riceva una copia. Qualora la mia e-mail con allegato non fosse recapitata, prego i monasteri di comunicarmelo in modo da risolvere il problema.

## Notizie dalla Chiesa e dall'Ordine

Nei tre anni del suo pontificato, Papa Francesco ha effettuato tre variazioni al *Missale Romanum* (Messale Romano) che vanno aggiunte nelle traduzioni.

Nel decreto *Paternitas Vices* del 1° maggio 2013 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, a seguito delle indicazioni di Papa Francesco, ha introdotto la menzione di **S. Giuseppe** nelle **preghiere eucaristiche** II, III, IV, come nella I, dopo il nome della Vergine Maria, Madre di Dio. Sono state pubblicate in appendice al decreto le traduzioni corrispondenti nelle lingue principali. Preghiera Eucaristica II: “con la beata Maria Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe suo Sposo, gli apostoli e ....”; preghiera Eucaristica III: “con la beata Maria Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe suo Sposo, gli apostoli e i martiri ...”; preghiera Eucaristica IV: con Vergine Maria e Madre di Dio, san Giuseppe suo Sposo, con gli apostoli e i santi ....

Nel decreto *In Caenam Domini* del 6 gennaio 2016 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, a seguito delle indicazioni di Papa Francesco, ha dato il permesso di effettuare **la lavanda dei piedi delle donne durante la messa dell'ultima Cena del giovedì santo**. Il decreto stabilisce: “Al fine di rendere noto il massimo significato di questo rito, Papa Francesco ha ritenuto opportuno modificare la norma che nella rubrica del *Missale Romanum* (pag. 130 n. 11) prevede: “I ministri accompagnano gli uomini ...”. Tale norma deve essere cambiata come segue: “I ministri accompagnano quegli uomini che Dio ha scelto tra il popolo” (e quindi nel *Caerimoniale Episcoporum* n. 301 e n. 299b: “I posti per coloro che sono stati scelti [per la lavanda dei piedi]). I pastori possono in questo modo selezionare un piccolo gruppo di fedeli a rappresentare la varietà e l'unità di ciascun popolo di Dio. Tali gruppi possono essere costituiti sia da uomini che da donne ed è opportuno che siano rappresentati sia da giovani che da anziani, malati e sani, ecclesiastici, membri dell'Ordine e laici.

Tale decreto apporta modifiche solo alle versioni in latino del *Missale Romanum* e del *Ceremoniale Episcoporum*, pertanto può essere da subito applicato. Nella sua lettera di accompagnamento, l'Arcivescovo Arthur Roche, segretario della Congregazione, fornisce un' interessante spiegazione dell'evoluzione storica della rituale lavanda dei piedi del giovedì santo, specificando come essa non faccia obbligatoriamente parte della messa. In effetti, secondo la tradizione del nostro Ordine, si procede spesso con l'espletamento di tale

rito prima della messa nel refettorio, nella sala del capitolo o nel chiostro, pratica sicuramente conservata dalla maggior parte delle comunità. E certamente da sempre tale rito ha luogo nei monasteri femminili, nei quali si effettua la lavanda dei piedi delle donne.

Il 29 maggio 2014 la Congregazione del Culto Divino, con il decreto *Pastor Aeterus*, inserisce nel Calendario Romano generale i giorni celebrativi di **S. Giovanni XXIII papa** (11 ottobre) e di **S. Giovanni Paolo II papa** (22 ottobre) con memoria facoltativa.

Voglio richiamare brevemente l'attenzione su un cambiamento importante apportato nel *Missale Romanum* del 2002: l'annuncio della Pasqua, cantato ed esultato in occasione dell'Epifania, tradizionalmente effettuato dopo il Vangelo che è anche indicato nel direttorio liturgico del nostro Ordine il 6 gennaio. Un ulteriore cambiamento si trova nel *Missale Romanum Supplementum* 2008: la **reintroduzione della vigilia della Pentecoste**, quindi della lunga liturgia della Parola nella messa della Vigilia della Pentecoste e che si avvicina per alcuni aspetti alla liturgia della Parola della notte pasquale. La nostra liturgia monastica potrà adottare i due elementi che costituiranno un arricchimento.

Vorrei inoltre sottolineare che **i Trappisti hanno anch'essi un segretario liturgico**, che attualmente è Fr. Justin Sheehan, O.C.S.O. dell'Abbazia di Genesee negli Stati Uniti, il quale può essere contattato all'indirizzo justinlitsec@gmail.com. Fr. Justin è redattore del direttorio liturgico OCSO (www.ocso.org). Sono regolarmente in contatto lui per tenerlo informato sulle attività liturgiche del nostro Ordine.

Sono stato recentemente informato del fatto che l'Abbazia di Wttingen- Mehrerau dispone ancora di copie del **Kyriale Cisterciense 1983**, che può essere richiesto. La versione rivista ed ampliata da Heiligenkreuz nel 2010 è in vendita sul sito [www.bebeverlag.at](http://www.bebeverlag.at).

L'**Abbazia Trappista belga di Westmalle** mette gratuitamente a disposizione dei monasteri che ne hanno bisogno per la liturgia i **restanti libri liturgici** stampati nella propria sede. È possibile contattare Fr. Gueric Aerden OCSO all'indirizzo di posta elettronica [brgueric@trappistwestmalle.be](mailto:brgueric@trappistwestmalle.be) oppure telefonicamente al numero +32/489 86 90 02 o scrivere al seguente indirizzo: Antwerpsesteenweg 496, 2390 Westmalle, Belgique.

Invito tutte le comunità che ancora utilizzano i libri di Westmalle a collaborare per la realizzazione di nuove edizioni da mettere a disposizione in tutto l'Ordine.

Ho appreso dall'**Abbazia di Itatinga-Hardehausen** in Brasile che si sta lavorando alla realizzazione di **Libri delle ore portoghesi** sulla base del breviario di Heiligenkreuz del 1978. A questo proposito segnalo che a **Heiligenkreuz** si lavora alacremente ad una **nuova edizione del breviario** nel quale sarà aggiornato il calendario dei santi e verrà applicata l'attuale *Nova Vulgata*.

Per i Paesi di lingua tedesca è interessante sapere che la **nuova traduzione liturgica della Bibbia** è stata conclusa ed approvata dalla Santa Sede. Verrà pubblicata nell'autunno 2016 e sarà l'unica traduzione valida per l'uso liturgico, con la pubblicazione di lezionari e simili.

I monasteri che lavorano alla realizzazione di libri liturgici propri sono tenuti ad attenersi alla nuova traduzione.

### **Attività del Segretariato per la liturgia**

Tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 ho trascorso una settimana nell'**Abbazia francese di Boulaur**, su invito di madre Emmanuelle. Le sorelle desideravano discutere con me di questioni attuali in ambito liturgico. Conservo un bellissimo ricordo di quest'esperienza e invito tutte le comunità a spendere del tempo per discutere di tali questioni, eventualmente anche in presenza di esperti.

Nell'aprile 2016 ho fatto visita ad alcuni monasteri svizzeri, trascorrendo prima alcuni giorni presso l'**Abbazia di Eschenbach** per incontrare **P. Alberich Altermatt**, il quale mi ha fornito diversi testi preziosi, documenti e materiale d'archivio oltre a delle informazioni molto utili. Da lì mi sono spostato presso l'**Abbazia di Hauterive**, per conoscere meglio questo monastero che per molti anni ha avuto grande importanza nella vita liturgica del nostro Ordine. Terza tappa: l'**Abbazia di Maigrange**, dove ho potuto recitare i vesperi con le sorelle. All'università di Friburgo (Svizzera) ho conosciuto la signora **Alicia Scarcez** (specialista di canto cistercense) e il professor **Martin Klöckner** (professore in studi liturgici). Entrambi mi hanno fornito importantissime informazioni e offerto il loro possibile aiuto per il futuro. L'ultimo giorno ho avuto la possibilità di visitare il **Priorato di Orsonnens**, costituito da Vietnamiti, dove sono rimasto fortemente colpito dalla liturgia franco-vietnamita.

Quella della Svizzera è stata una bella esperienza, durante la quale ho appreso molto sulla liturgia e ho potuto celebrare con i nostri confratelli e consorelle. Ringrazio loro di cuore per l'ospitalità e la calorosa accoglienza.

Grazie al lavoro instancabile delle suore di Boulaur sta per nascere un nuovo **Graduale Cistercense**. Esse non sono che all'inizio, ma procedono molto bene. Dall'ultimo sondaggio liturgico è emerso che molti monasteri del nostro Ordine desiderano un nuovo Graduale. Ne restano pochi esemplari dell'ultimo, prodotto dall'abbazia di Westmalle, che ha oltretutto l'inconveniente di seguire il vecchio ordine liturgico. Il nuovo Graduale intende conservare la tradizione corale cistercense, adattandosi però al nuovo ordine liturgico, concretizzato nell'attuale *Missale Romanum* e nell'*Ordo Cantus Missae*. Rimane ancora un dubbio sul fatto di trattare o meno degli eventuali segni ritmici o delle altre particolarità proprie della nostra tradizione corale. Si accettano commenti o proposte sull'argomento. Allo stesso modo bisognerà adattare il *Proprium* dei santi al calendario attuale dell'Ordine; le comunità che intendono mantenere delle festività proprie sono pregate di segnalarmelo. È naturale che alla fine il lavoro sarà sottoposto all'approvazione del Capitolo Generale e della Santa Sede, affinché esso possa divenire un Graduale Cistercense autentico. I Trappisti dovranno anch'essi fare parte integrante del progetto. Collaborazioni e suggerimenti da parte vostra saranno ben accetti.

Tra le richieste formulate diverse volte nel Capitolo Generale del 2015 e nel questionario sulla liturgia figura un **Libro degli Usi**. Si è costituito un piccolo gruppo di lavoro formato da otto persone del nostro ordine (sia monaci che monache provenienti da monasteri diversi). Tale Libro si fonderà sugli *Usus Cisterciences* del 1958, ampiamente diffusi nel nostro Ordine. Anche se tali *Usus* non furono mai approvati ufficialmente essi costituiscono l'ultimo documento di tale tipo e riflettono, di conseguenza, ciò che in molte comunità è considerato, anche se solo in parte, l'uso tradizionale. Ciononostante, molti dei costumi non appartengono più alla nostra epoca e sarà quindi necessaria una revisione degli stessi. Tale lavoro verrà sottomesso ugualmente all'approvazione dell'Ordine, non quindi per scolpirlo nella pietra o perché diventi legge, ma semplicemente affinché serva da punto di riferimento. Anche in questo caso conto sui vostri suggerimenti, di modo che il risultato raggiunto possa essere di aiuto alle comunità e non si ignorino le realtà differenti. Cercherò, se possibile, l'aiuto dei Trappisti.

Nel 2001, sotto il Papa Giovanni Paolo II, il *Martyrologium Romanum* ha conosciuto una nuova edizione. Si tratta di un repertorio in vigore dei Santi della Chiesa. Nel numero 38 (e altrove) le comunità monastiche sono chiamate a costituire un'appendice al martirologio ed a farlo approvare dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Vorremmo terminarlo nel più breve tempo possibile; infatti il grosso del lavoro è già stato compiuto da P. Placid Vernet OCSO (Abbazia di Cîteaux) e da P. Alberich Altermatt O.Cist. È arrivato il momento di completare tali testi e di presentarli al prossimo Capitolo Generale per l'approvazione. Anche in quella sede le vostre proposte saranno ben accette.

### **Risposte alle domande formulate**

- **Dove bisogna posizionare la pausa nell'antifona mariana “„Sub tuum praesidium“?**

L'antifona **Sub tuum praesidium** risale senza dubbio al terzo secolo. In quell'epoca il Latino non aveva alcun sistema di punteggiatura. Inutile, quindi, far riferimento ai testi antichi per risolvere tale questione. Quanto alle stampe moderne i testi presentano tutti: „...libera nos semper,\* Virgo...“

- *Graduale Cisterciense*, Westmalle 1804 (e successivi), p. 129\*
- *Liturgia Horarum*, Roma 1986, p. 586
- *Antiphonale Monasticum II*, Solesmes 2006, p. 17s.
- *Cantus Selecti*, Solesmes 1949 (Reprint 2007), p. 180\*

Questi riferimenti sono certamente poco precisi, ma concordano in una stessa tradizione. Ciò che viene implorato è l'aiuto perpetuo di Maria e non l'aiuto della “Sempre Vergine”. Alcuni monasteri (tra i quali Hauterive, Heiligenkreuz, Maison Généralice, alcuni monasteri della congregazione di Mehrerau) hanno adottato una pausa diversa: „...libera nos,\* semper Virgo...“. Nonostante l'uso di determinati monasteri, io consiglio di seguire ciò che si trova in quasi tutti i libri liturgici. Senza alcun dubbio noi abbiamo la versione

più diffusa nel nostro Ordine e non c'è motivo di imporre una riforma, dal momento che i testi romani sono d'accordo con noi. Ciononostante le due varianti sono possibili e portatrici di un bel messaggio.

- **I cistercensi fanno una *Statio* prima dell'Ufficio?**

Secondo le mie conoscenze, la *statio* prima dell'ufficio e della messa ha origine nei monasteri Benedettini, dal momento che la loro chiesa non costituiva parte della clausura e non si riteneva adeguato che i monaci vi si recassero individualmente. Si aspettava quindi per entrare insieme nella chiesa. Presso i monasteri Cistercensi, invece, la chiesa, già dagli inizi, faceva parte della clausura e non aveva un'entrata apposita per i fedeli; era possibile accedervi solo passando per il chiostro (e dal dormitorio) di modo che non vi fosse alcuna ragione che impedisse ai monaci di entrare individualmente. I fedeli disponevano di chiese parrocchiali (spesso una cappella). Le suore avevano il proprio coro che faceva parte della clausura, a differenza della navata da cui potevano passare tutti. Un altro punto a sfavore della *statio* è che essa risulta a volte come un accesso trionfalistico di entrare in chiesa (soprattutto nelle comunità numerose), pratica che i nostri Padri respinsero. Negli antichi *Usus Cisterciences* del 1957, si disapprovava l'entrata comune con *statio* preliminare, anche se non la si escludeva del tutto. Sull'argomento non ci sono ancora oggi delle direttive concrete. Ritengo, indipendentemente dalla clausura, che l'uso comune sia quello di attendere individualmente nel coro e di non fare la *statio*, cosa che alcune comunità fanno nelle festività per entrare insieme.

- **Nel nostro monastero, la compieta comporta tutti i giorni un'orazione propria. Quale orazione bisogna scegliere durante l'Ottava di Pasqua? Quella del giorno o quella delle compieta di sabato o domenica?**

Nel nostro Ordine la tradizione è di pregare tutti i giorni la stessa compieta, quindi con la stessa orazione. Nel caso di un cambiamento quotidiano di orazione (secondo il modello del Libro delle Ore romano) bisogna scegliere durante l'ottava di Pasqua l'orazione della domenica, perché è quella che contiene il tema della resurrezione di Cristo e tutta l'ottava di Pasqua è festeggiata come il giorno della Resurrezione. I libri non sono concordi sulla scelta dell'una o dell'altra soluzione. In tutti i casi, dopo i secondi vesperi della seconda domenica del tempo di Pasqua, la compieta dovrà terminare con l'orazione della compieta prevista per i secondi vesperi della domenica, poiché è quella che termina tematicamente il giorno della Resurrezione. Per gli altri giorni la scelta è libera.

- **Nell'indossare un piviale, si può indossare al di sotto una cocolla?**

È difficile dare una risposta completa. Il n. 63 del *Cerimoniale Episcoporum* (Roma 1984) prevede che l'abito corale del vescovo sia costituito dalla mozzetta sopra il rocchetto. Al n. 66 il rocchetto sopra l'abito talare o tonaca è definito come l'abito del coro dei preti. Il piviale è previsto negli uffici al di fuori della messa e non è precisato se bisogna portare al di sotto un rocchetto o un camice, ma secondo il contesto, quello più adeguato sarebbe il camice. Al n. 192 si parla di piviale per i vesperi pontificali presieduti dal vescovo. Al di sotto

del piviale bisogna indossare il camice o facoltativamente il rocchetto. Tutto questo unicamente per il rito romano.

Nel nostro Ordine il piviale non era inizialmente consentito (o ignorato). P. Fulgenitus Schneider scrive nel *Zisterzienserchronik* del 1926 (n. 449, anno 38) che da principio il piviale non era permesso e che non c'era nemmeno la dalmatica. Tuttavia queste interdizioni sono state presto rese più flessibili e il piviale veniva indossato soprattutto dall'Abate (cf. p. 183). Troviamo il piviale nel Rituale Cistercense del 1899 al capitolo IX "Quo ordine efferatur ad tumulum" nel contesto dei funerali. È l'Abate che lo indossa al di sopra del camice, senza dubbio perché ha appena celebrato la messa. La stessa cosa vale per tutte le processioni che hanno luogo dopo la messa. Lo stesso Rituale prevede per le benedizioni solenni esclusivamente la stola sopra la cocolla (p.43). Il Rituale Cistercense non tratta né di battesimo né di matrimonio, pertanto non ci sono informazioni su questi punti; nemmeno nel *Cerimoniale Abbatum*.

I testi emanati dal Vaticano fanno molto poco riferimento alla liturgia monastica o alla cocolla. Si veda comunque il n. 126 dell'istruzione *Redemptoris Sacramentum* del 2004 che, nell'ambito della concelebrazione, prevede quanto segue: "Sia disapprovato l'abuso con cui i ministri sacri svolgono la Santa messa, anche con la partecipazione di un solo assistente, senza indossare gli abiti sacri, o con solo la stola sopra la cocolla monastica, o l'abito comune dei religiosi, o i vestiti ordinari, contrariamente a quanto prescritto nei libri liturgici. Gli Ordinari sono chiamati a prestare attenzione a questi tipi di abusi e a correggerli nel più breve tempo possibile. Devono inoltre far sì che ci siano, in tutte le chiese e oratori sotto la loro giurisdizione, un numero adeguato di ornamenti liturgici, confezionati secondo la norma".

Concludendo, per la celebrazione della messa bisogna indossare camice, stola e casula. Fuori e soprattutto dopo la messa si deve indossare il piviale sopra il camice con la stola. Per le altre occasioni, l'abito liturgico proprio dei monaci è la cocolla eventualmente con la stola. Nelle ore canoniche solenni (con il sacerdote o l'abate che presiede) si dovrebbe adottare la forma romana e vestire il camice con piviale, anche se questa prassi non corrisponde del tutto alla tradizione originale del nostro Ordine.

La cocolla, chiaramente, non sostituisce il camice. I prelati possono usare anche, come abito corale, gli indumenti prelatizi, vale a dire rocchetto con mozzetta sopra l'abito, oltre a berretta e/o zucchetto del tutto in bianco o in nero; questo abbigliamento non è più in uso negli ultimi tempi e, tra l'altro, non è mai stato autenticamente cistercense.

## **Conclusioni**

Vorrei concludere condividendo con voi due bei pensieri di Papa Francesco:

"L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia,

la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di rinnovato impulso a donarsi (*Evangelii Gaudium* n.24).

**“Non è automatico che chi frequenta la casa di Dio e conosce la sua misericordia sappia amare il prossimo. Non è automatico! Tu puoi conoscere tutta la Bibbia, tu puoi conoscere tutte le rubriche liturgiche, tu puoi conoscere tutta la teologia, ma dal conoscere non è automatico l'amare: l'amare ha un'altra strada, occorre l' intelligenza, ma anche qualcosa di più ... Il sacerdote e il levita vedono, ma ignorano; guardano, ma non provvedono. Eppure non esiste vero culto se esso non si traduce in servizio al prossimo. Non dimentichiamolo mai: di fronte alla sofferenza di così tanta gente sfinita dalla fame, dalla violenza e dalle ingiustizie, non possiamo rimanere spettatori. Ignorare la sofferenza dell'uomo, cosa significa? Significa ignorare Dio!”** (Udienza generale, 27 aprile 2016, catechesi sul vangelo del buon samaritano).

Vi lascio con queste belle parole, che ci possono aiutare a riflettere sulla nostra relazione personale con la liturgia. Pregate per il nostro Ordine.

Fraterni saluti

Fr. Coelestin Nebel O. Cist.

liturgia@ocist.org

ALLEGATO

**Riguardo la commemorazione dei defunti**



“E non si neghi la tua generosità ai defunti”(Sir 7,33)

Nella tradizione occidentale, il mese di novembre è consacrato in modo particolare alla commemorazione dei defunti. Al di là del simbolismo della morte naturale, la causa decisiva fu l'introduzione, da parte dell'abate Odilone di Cluny († 1049) della Commemorazione di tutti i fedeli defunti il 2 novembre nell'anno 998 in tutto l'Ordine cluniacense. Tale uso si estese da Cluny a tutta la Chiesa.

Ricevo regolarmente domande sulla commemorazione e il suffragio per i defunti e per questo motivo ho deciso che la decima carta circolare riguardi questo tema. Nel 1995 il Capitolo Generale stabilì un nuovo regolamento per i suffragi dei defunti (*De suffragiis pro defuncti nostris*), tuttora regolamento vigente. Siccome queste norme sono state pubblicate solo in latino, nella parte introduttiva dell'*Ordinis Cisterciensis Directorium Divini Officii*, e allo stesso modo il latino nel *Rituale Cisterciense* (Langwaden, 1998 pp. 196-198) non erano molto conosciute. Negli ultimi anni il *Rituale Cisterciense* del 1998 è stato tradotto in varie lingue; ciò lo ha reso molto accessibile. Di seguito trascrivo il testo completo di questo importante Statuto, prima di commentarne qualche aspetto.

### **Suffragi che si devono celebrare per i defunti dell'Ordine Cistercense secondo le decisioni del Capitolo Generale del 1995.**

Nel Capitolo Generale, a proposito dei suffragi per i defunti, si emanarono solo norme generali, poiché è compito di ciascuna delle Congregazioni determinare le norme particolari (o applicare le norme generali alle tradizioni particolari).

#### *Introduzione teologica*

Nella vita cristiana la pietà e il culto per i defunti hanno avuto grande importanza sin dai primi tempi della Chiesa e del nostro Ordine. Nella Commemorazione dei defunti si manifesta la comunione dei santi per la quale tutti i membri di Cristo sono in comunione, ottenendo per essi un aiuto spirituale e per altri consolazione e speranza. Nel culto dei morti, noi cristiani ci sforziamo di affermare la speranza della vita eterna e di manifestare chiaramente l'indole pasquale della morte cristiana. Per questo la Chiesa offre per i defunti il sacrificio eucaristico della Pasqua di Cristo e prega e celebra suffragi per essi perché coloro che attraverso il battesimo si sono configurati nella morte e nella resurrezione di Cristo passino con Lui dalla morte alla vita, prima nell'anima che dovrà essere purificata per entrare con i santi e gli eletti nel cielo, poi con il corpo che dovrà attendere con gioiosa speranza il ritorno di Cristo e la Resurrezione dei morti.

#### *1. La commemorazione (anniversario solenne) dei defunti*

Oltre alla commemorazione dei defunti del 2 novembre, il nostro Ordine celebra tutti gli anni due commemorazioni dei defunti:

- a) il giorno 18 settembre, la commemorazione di tutti i defunti dell'intera famiglia cistercense, morti durante l'anno, che deve essere celebrata come ufficio solenne;
- b) il giorno 14 novembre, la commemorazione di tutti i defunti che hanno militato sotto la regola del nostro santo Padre Benedetto, che deve essere celebrato come Ufficio di festa. In questa commemorazione tutte le messe sono per i defunti, a meno che il Superiore (o la Superiora) decidano altrimenti.

## 2. *La commemorazione del mese (Officio mensis)*

Una volta al mese, nel giorno indicato dal Direttorio dell'Ufficio Divino dell'Ordine, si tenga la commemorazione di tutti i defunti, come ufficio votivo. Almeno la messa conventuale deve essere applicata per i defunti.

## 3. *La commemorazione giornaliera dei defunti*

Oltre ai suffragi quotidiani nella celebrazione della messa, della liturgia delle ore e delle tradizioni locali, si reciti nei monasteri, dove si ha l'usanza, dopo la lettura quotidiana del necrologio, il Salmo (*Dal profondo a te grido o Signore*) e la preghiera corrispondente.

## 4. *Suffragi per la morte di fratelli o sorelle della comunità*

Oltre a quello che propone il Rituale Cistercense per la morte di fratelli o sorelle del nostro Ordine, si osservi quanto segue:

- a) Per un fratello o una sorella defunti, oltre alla messa esequiale, si celebri o concelebri tre volte la messa conventuale, per esempio, il terzo giorno, il settimo, il trentesimo dopo la morte, avendo presente ciò che dicono le rubriche; ma, se tra i monaci qualcuno dei sacerdoti non può essere presente alla messa conventuale o non può applicare per il defunto la messa conventuale, segua le disposizioni del superiore.
- b) Dove si ha l'uso, si possono celebrare trenta messe (gregoriane) per il fratello defunto o la sorella defunta.
- c) Si raccomanda vivamente che durante trenta giorni si dica il nome del fratello defunto o della sorella defunta nella Preghiera Universale della messa, nella preghiera eucaristica e nelle preghiere litaniche dei vesperi.
- d) Secondo un'antica tradizione i Cistercensi offrono per il fratello defunto o la sorella defunta opere di carità o elemosina. Il superiore (la Superiora) può

determinare che si faccia qualche preghiera in più (per esempio preghiere particolari).

- e) Si invii l'annuncio mortuario a tutti gli altri monasteri dell'Ordine e di tutta la Famiglia Cistercense e in tutte le comunità i Superiori (le Superiore) lo facciano conoscere nel modo più appropriato.

#### 5. *Suffragio per gli altri defunti*

- a) Dopo aver ricevuto la notizia della morte dei fratelli o delle sorelle del nostro Ordine e di tutta la Famiglia Cistercense, e dei nostri familiari: padri, madri, fratelli, sorelle, dei coniugi e dei figli in ciascuna comunità, oltre alla commemorazione del mese, tutti fanno per il/la defunto/a un'opera di carità che sembri loro più appropriata o indicata dal Superiore (dalla Superiora).
- b) Nella orazione universale della messa (e nella preghiera eucaristica) o nelle preghiere (litanie) dei vesperi si può aggiungere il nome del defunto/della defunta.
- c) Alla notizia della morte del Sommo Pontefice, del vescovo diocesano, dell'Abate Generale, dell'Abate Presidente (Badessa presidente) della Congregazione (o della Badessa Presidente della Federazione) e del Padre Immediato si celebra per lui/lei la Messa conventuale.

### **Commento su alcuni punti dello Statuto del Capitolo Generale del 1995**

In seguito al Concilio Vaticano II (1962- 1965) e alla riforma liturgica che ne scaturì, si avvertì subito l'esigenza, soprattutto da parte del P. Abate Dionisio Farkasfalvy da Dallas, di adattare i nostri *debita pro defuncti nostris* (i suffragi per i nostri defunti) alla teologia (escatologia) attuale e alla pratica liturgica rinnovata. Lo avevano già fatto altri Ordini antichi con tradizioni simili alle nostre, come i Trappisti già in occasione del Capitolo Generale del 1971 (cf. *Rituale Cisterciense*, Langwaden 1998, p. 195-196).

In occasione dell'incontro nel monastero di Frauenthal (Svizzera) dal 22 al 22 aprile 1995, la commissione liturgica del nostro Ordine lavorò sull'intera questione e preparò un nuovo statuto da sottomettere a delibera del Capitolo Generale. Per introdurci nel tema, il prof. Jakob Baumgarther (†1996), professore emerito di Liturgia dell'Università di Friburgo (Svizzera), ci aveva fatto un'esposizione teologica fondamentale e decisiva dal titolo: "E non si neghi la tua generosità ai defunti" (Sir. 7,33). Riflessioni sulla Liturgia pastorale per la commemorazione dei defunti [pubblicata in tedesco con il titolo "Auch den Toten versage nicht deine Liebe" (Sir. 7,33). Pastoralliturgische Überlegungen zum Totengedenken in : Heiliger Dienst 49 (1995) 174-187].

La revisione e il rinnovamento dei suffragi per i nostri defunti doveva adattarsi alla visione teologica della morte e della beatitudine eterna, come aveva esposto il Vaticano II e la

riforma liturgica [cf. per esempio l' *Ordo Exsequiarum* del 1969 e le diverse edizioni in lingua nazionale]. Per lo stesso motivo, fu data anche un' introduzione teologica prima delle decisioni del Capitolo Generale del 1995.

Per il rinnovamento dell'antico regolamento, la Commissione liturgica si basò su sei principi:

- a) Le norme generali sul suffragio dei nostri defunti devono fondare nella Teologia e devono essere ragionevoli e conformi alla realtà attuale.
- b) Poiché dalla riforma liturgica i suffragi per i defunti hanno ufficialmente luogo nella liturgia (non era così prima, almeno non nelle stesse condizioni), è necessario prestare loro un'attenzione particolare. Si tratta, nella celebrazione della messa o dei vesperi, dell'orazione universale, la cui ultima intenzione è normalmente rivolta ai defunti. Per quanto riguarda la preghiera eucaristica, esiste la possibilità di aggiungere dei nomi alle intercessioni per i defunti.
- c) La commemorazione del 2 novembre di tutti i fedeli defunti dovrà essere rivalutata, anche per quello che concerne i nostri defunti.
- d) Bisogna ridurre, come hanno fatto gli altri Ordini, gli anniversari solenni.
- e) Si dovrà mantenere, nel possibile, la "sana" tradizione dell'Ordine.
- f) Come regola generale, la preghiera non deve moltiplicarsi bensì intensificarsi.

[Bibliografia sulla commemorazione dei defunti nell'Ordine Cistercense: José MATTOSO, O culto dos Mortos em Cisterno tempo de S. Bernardo, in: IX centenário do nascimento de S. Bernardo. Encontros de Alcobça e Simpósio de Lisboa. Actas. Braga 1991 (= Memorabilia Christiana 2), p. 77-100; Alexander LIPP, Unsere Pflicht gegen die Verstorbenen (*I nostri doveri con i defunti*), in: Cistercienser-Chronik 1 (1889), p. 21-23, 30-31, 38-40, 46-48; (P.), Unsere Pflicht gegen die Verstorbenen, in: Cistercienser-Chronik 4 (1892), S. 187-189; Gregor MÜLLER, Die vier großen Ordens-Anniversarien (*I quattro grandi anniversari dell'Ordine*), in: Cistercienser-Chronik 35 (1923), p. 185-188; ders., Dastägliche Totenoffizium (*l'ufficio quotidiano per i defunti*), in: Cistercienser-Chronik 31 (1919), p. 33-40; id., Vom Sterbelager bis zum Grabe (*Dal letto di morte alla tomba*), in: Cistercienser-Chronik 27 (1915), p. 57-66, 126-131, 149-152, 174-180, 191-198, 215-221, 240-245, 269-273, 284-289; Chrysogonus WADDELL, A Long - a very Long - Parenthesis: The Cistercian Funeral Ritual of 1965, in: Liturgy OCSO 11/2 (1977), p. 53-108].

Per continuare vorrei fare delle osservazioni su alcune decisioni del Capitolo Generale del 1995.

## **1. La riduzione degli anniversari solenni a due**

Fino al Capitolo Generale del 1995, nell'Ordine Cistercense avevamo quattro anniversari solenni (*Anniversaria Sollemnia pro defunctis, Officia de functorum praecipua*) che risalivano ai primi tempi dell'Ordine e che nella loro storia avevano subito molte modifiche di data e contenuto. Nella commemorazione universale dei fedeli defunti del 2 novembre, attestata già negli Usi più antichi dell'Ordine, gli *Ecclesiastica Officia* del secolo XII, vennero aggiunti i seguenti quattro anniversari solenni:

1. L'anniversario solenne per i genitori, fratelli e sorelle [cugini e cugine, familiari e benefattori], inizialmente celebrato il 20 novembre e a volte il 18 novembre. Nel 1965 se ne stabilì la celebrazione il giorno 20 maggio e, dopo l'ultima riforma liturgica il 20 giugno.

2. L'anniversario solenne per i membri dell'Ordine, familiari e benefattori, morti durante l'anno. Introdotto a metà del secolo XII, si celebrava, dopo il Capitolo Generale annuale dell'Ordine (a Cîteaux), inizialmente in un giorno non specificato del mese di settembre e più in avanti il 18 settembre.

3. L'anniversario solenne per i [papi], vescovi e abati [e altri superiori dell'Ordine]. Introdotto nella seconda metà del secolo XII si celebrava inizialmente il giorno 11 gennaio, più tardi il 28 e il 31 gennaio e dal 1965 il 30 gennaio.

4. Il Capitolo Generale del 1350 istituì un quarto anniversario solenne, quello del 20 maggio, in seguito il 21 maggio, *pro personis regularibus Ordinis nostri*. Nel 1965 si stabilì la sua celebrazione il 14 novembre, il giorno successivo alla festa di tutti i santi dell'Ordine e si estese a tutti coloro che militarono sotto la Regola del nostro padre san Benito.

Poiché questa classificazione dei defunti in categorie può sorprendere, il Capitolo Generale ha deciso di ridurre a due gli anniversari solenni. Quindi dal 1995, oltre alla Commemorazione universale di tutti i fedeli defunti del 2 novembre, abbiamo soltanto, con l'ufficio dei defunti e l'applicazione di tutte le messe per i defunti, i due anniversari solenni seguenti:

a) Commemorazione dei defunti di tutta la Famiglia Cistercense, morti durante l'anno (18 settembre).

La novità è che la commemorazione riguarda non solo i defunti dell'Ordine, bensì la totalità dei defunti di tutta la Famiglia Cistercense. Appartiene alla categoria dell'ufficio solenne, cioè la messa ha tre letture e se l'anniversario non si può celebrare lo stesso giorno, bisogna rimandarlo al primo giorno libero successivo.

[Nota del P. Coelestin: *Il libro "Missa Propriae O. Cist" offre per il giorno 30 gennaio come prima lettura presa dall'Antico Testamento Dan 12, 1-3. Come seconda lettura del Nuovo Testamento, propongo quella che figura il giorno 18 settembre: Rm 8,31-35.37-39*].

b) Commemorazione di tutti i defunti che militarono sotto la Regola del nostro Padre san Benito (14 novembre). Appartiene alla categoria delle Festività.

I Trappisti, nel loro regolamento del 1971, abolirono i quattro anniversari dell'Ordine, concentrando la commemorazione nel giorno 2 novembre.

Una precisazione importante: il Capitolo Generale del 1995 ha espressamente concesso alle congregazioni la possibilità di avere delle norme proprie in accordo con i costumi locali. Allo stesso modo, il Capitolo della Congregazione di Mehrerau decise di mantenere l'anniversario solenne per i genitori, fratelli e sorelle defunti per il 20 giugno, includendo i fondatori e i benefattori. In molti monasteri del nostro Ordine (probabilmente nella maggior parte), è vigente il vecchio uso di celebrare, in una data stabilita, l'anniversario solenne dei fondatori, una pratica che si spiega nel fatto che nel Medio Evo i monasteri si

fondavano quasi sempre per pregare per i fondatori. Questi anniversari dovrebbero assolutamente essere mantenuti.

## **2. La soppressione del Trigesimo per i defunti**

Per ragioni teologiche e pratiche, il Capitolo Generale del 1995 ha soppresso la preghiera per i defunti durante i trenta giorni, il *Tricenarium*, nonostante la sua antichità (risulta già negli *Ecclesiastica Officia* del XII secolo). I Trappisti lo avevano già abolito in precedenza. Il Trigesimo si apriva solennemente nel Capitolo il giorno 17 settembre e si chiudeva il 18 ottobre in seguito alla Compieta. Durante i trenta giorni i membri dell'Ordine, soprattutto coloro che non erano sacerdoti, avevano il dovere di pregare quasi al limite delle loro forze (un Salterio completo e tre via crucis). Il motivo principale per l'abolizione del Trigesimo fu il fatto che, dall'ultima riforma liturgica, l'orazione quotidiana per i defunti aveva già luogo nella liturgia, nell'orazione universale della messa e dei vesperi. Al contrario, si mantenne intenzionalmente la commemorazione del 18 settembre elevandola a categoria di ufficio solenne.

## **3. Conservazione dell'Ufficio del mese (*Officium mensis*)**

La commemorazione mensile dei defunti, l'Ufficio del mese, fu introdotta dal Capitolo Generale del 1350 per la necessità di ridurre a una sola commemorazione mensile molte delle distinte commemorazioni che si erano introdotte nel tempo nell'Ordine e nei diversi monasteri. Nel 1995 si decise di conservare questo ufficio, ma in parte semplificato. Come minimo si deve celebrare la messa conventuale di questo giorno per i defunti. Soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua), durante i quali non si può celebrare né la messa né l'ufficio per i defunti. Durante il tempo ordinario, nel giorno indicato del mese nel Direttorio, si può celebrare, anche se non è obbligatorio, la messa conventuale e l'ufficio per i defunti seguendo il modello di una "memoria".

Ciascuna comunità, inoltre, è libera di organizzare come crede l'Ufficio del mese. Comunque sia, in questo giorno la messa conventuale si applicherà necessariamente per i defunti, vale a dire che l'intenzione della messa è per i defunti. I Trappisti hanno mantenuto anche questa pratica, in una data stabilita dall'abate o dalla badessa di ciascun monastero.

Non commento le altre decisioni del capitolo Generale del 1995. Attenderò con sommo piacere le questioni che mi si porranno. Ciò che è realmente importante è che i nostri monasteri pratichino intensamente le orazioni per i morti e la commemorazione dei defunti, aspetti a cui il nostro Ordine ha sempre tenuto molto, secondo il consiglio dell'Ecclesiastico: "E non si neghi la tua generosità ai defunti" (Sir 7,33).

Fr. Alberich M. Altermatt O.Cist.

[Translation: P. Pierdomenico Volpi O.Cist., Casamari]